

MOTOR CLUB
ALESSANDRO BORGHESE



di **STEFANO COCCI**

PASSIONE DI FAMIGLIA



**CHEF, CONDUTTORE TELEVISIVO,
SCRITTORE E ANCHE PODCAST:
PER ALESSANDRO BORGHESE
LE PASSIONI SONO GLI INGREDIENTI
FONDAMENTALI DELLA VITA
E, TRA QUESTE, CI SONO I MOTORI**



La velocità è insita nel DNA della sua famiglia e per Alessandro Borghese è una passione unica. Già suo nonno Vincenzo possedeva un'autofficina e una scuderia motociclistica a Napoli, fu pilota e scomparve tragicamente in circuito a Posillipo; un amore sbocciato e cresciuto nel piccolo Alessandro grazie agli insegnamenti di papà Luigi, pilota motociclistico lui stesso. «Mio padre ha corso per tanti anni, per Suzuki, Harley Davidson, Honda e Yamaha, sia circuito che gare di regolarità, come la Milano-Taranto» - spiega Alessandro Borghese, chef e conduttore televisivo di tanti programmi amatissimi come Alessandro Borghese 4 Ristoranti. «Da lì nacquero i racconti di mio padre, che fu tra i primi a sperimentare le gomme slick, quando arrivarono in commercio. La mia passione nasce da lui, che mi mise in macchina già a 7-8 anni, a 9 ho imparato a buttar giù la frizione e inserire la marcia in una Y10, a 13-14 ho iniziato a trafficare coi motorini, modificavo il Ciao con le ruote del Si e la sella del Grillo, il carburatore esterno montato con tutto ciò che era possibile... marmitte, pignoni, corone per cercare di andare sempre più veloce, perché a noi ragazzetti ci diverte fare questa roba qua, la miscela più grassa, quella più magra».

Poi il brivido della velocità ti ha catturato?

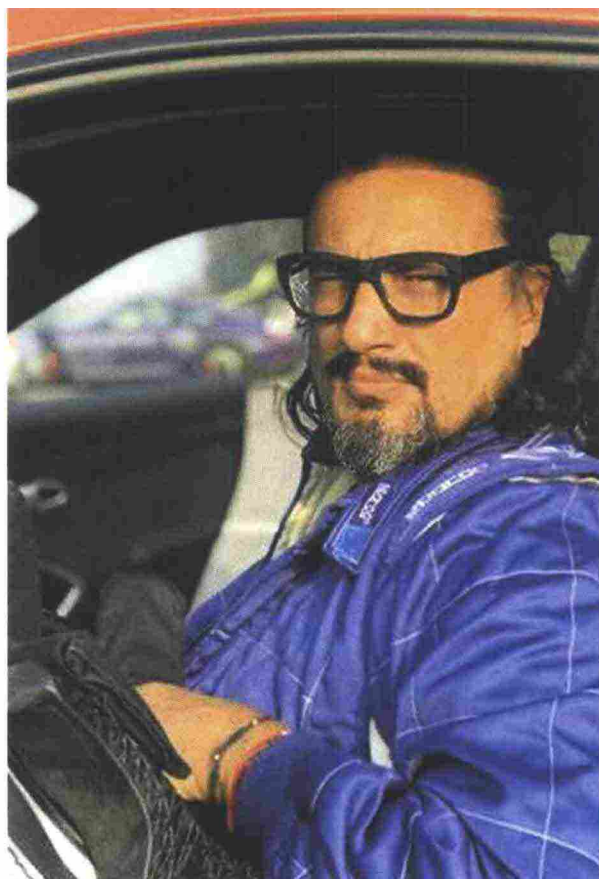
«Ho iniziato con le corse di motocross, correvo con Kx125 e i Cr250 vicino Roma, a Passo Cortese e Malagrotta, poi su pista stradale con le 125 e via via con moto più "cattive". In seguito ho mollato le moto da corsa e ho iniziato con i supermotard».

E arriviamo alle automobili. Quale fu la prima?

«Mini Cooper, ma una di quelle vecchie, che avevo preparato da pista, carreggiata allargata, distanziali, la pedaliera personalizzata e correvo nel Mini Cooper Trophy. Ne ho spaccate un po', poi ho smesso. Dopo di che c'è stata una super pausa ho cucinato sulle navi da crociera in giro per il mondo. Ho ricominciato 6-7 anni fa con i Porsche GT3, cambio rigorosamente manuale: sono della vecchia guardia, perdo 2-3 secondi a giro, ma mi diverto come un pazzo scatenato, è solo per il gusto di guidare, non mi interessa vincere o conquistare un trofeo, amo andare al circuito, ma soprattutto tornare a casa mia con la mia automobile. L'anno scorso avrei dovuto correre nella Porsche Cup però per motivi familiari ho lasciato, mia moglie ha preferito che non mi prendessi a sportellate con i 20enni, avendone 44, anche se, secondo me, qualche mazzata la davo sicuro ancora (ride fragorosamente). Ormai da un anno non si tocca pista per colpa del Covid, la macchina è sotto un telone, il che mi fa girare parecchio, ma cosa possiamo fare?».

RISTORANTE

Alessandro Borghese - il lusso della semplicità si trova a Milano, in Viale Belisario. Da sempre attivissimo in tutti i settori dell'entertainment, dalla tv fino all'ultimo arrivato, Kitchen Podcast, Alessandro Borghese è stato definito lo chef «Rock&Social». Il suo ultimo libro, Cacio&Pepe (Solferino), nato in collaborazione con la giornalista del «Corriere della Sera» Angela Frenda, raccoglie la sua storia tra racconti privati e ricette uniche.



PASSIONE

Appassionato di due e quattro ruote, Alessandro Borghese ha corso, tra l'altro, nel Mini Cooper Trophy. In attesa di riprendere l'attività, in garage, sotto il telone, "riposa" una Porsche GT3, cambio manuale.

Che cosa nasconde il telone?

«Porsche GT3 col cambio meccanico, 500 cavalli trazione posteriore, motore aspirato».

In Rete gira una leggenda secondo cui hai corso su una monoposto. È vera?

«Mai, avrei dovuto, ai tempi: quando cucinavo a Roma, ero molto amico di Giancarlo Fisichella con cui sono stato in circuito, ma non ho mai corso su una Formula 1. Mi piacerebbe tanto, ma è una leggenda. Frequento i circuiti e i Gran Premi, il mio casco da corsa me lo ha regalato e autografato Vitantonio Liuzzi, il mio mentore in pista, con cui mi sento spesso e volentieri».

Il tuo ristorante milanese si chiama Alessandro Borghese - Il lusso della semplicità. Cos'è il lusso della semplicità in un'automobile?

«Un volante, un cambio e fine della discussione, poca elettronica, poche cose assistite, solo il gusto di guidare. Ovviamente devi essere capace, perché altrimenti ti fai male. La più grande soddisfazione è quando vado a girare a Monza, mi diverto come un pazzo furioso».